



Procura della Repubblica
presso il Tribunale
Santa Maria Capua Vetere

COMUNICATO STAMPA

In data odierna, oltre 150 militari appartenenti ai Comandi Provinciali della Guardia di Finanza e dei Carabinieri, hanno dato esecuzione a 20 ordinanze di custodia cautelare emesse dal G.I.P. del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere - su richiesta della locale Procura della Repubblica - nei confronti di pubblici funzionari e noti imprenditori operanti nella provincia di Caserta.

In particolare, la complessa ed imponente indagine ha portato all'emissione di 13 ordinanze applicative della misura cautelare della custodia in carcere e di 7 ordinanze applicative della misura cautelare degli arresti domiciliari. Oltre ai provvedimenti cautelari personali è stato, altresì, disposto il sequestro preventivo di beni e disponibilità finanziarie per un valore complessivo di oltre un milione e mezzo di euro.

Tra i soggetti attinti dai gravi provvedimenti giudiziari (il cui elenco completo è riportato in calce al presente comunicato) vi sono, tra gli altri, l'attuale Presidente della Provincia di Caserta e Sindaco del comune di Alvignano, Angelo DI COSTANZO, l'Assessore all'ambiente dello stesso Comune, GIANNETTI Simone Luigi, il Sindaco del Comune di Piedimonte Matese, CAPPELLO Vincenzo, l'ex Sindaco del Comune di Casagiove, Elpidio RUSSO e il Presidente del Consorzio di Bonifica del Sannio Alifano, CAPPELLA Pietro Andrea.

L'attività investigativa, diretta dalla Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere e condotta dal Nucleo di Polizia Tributaria e dal Reparto Operativo dell'Arma dei Carabinieri di Caserta, ha consentito di portare alla luce un'associazione per delinquere finalizzata alla commissione dei reati di turbata libertà degli incanti, corruzione di pubblici ufficiali per atti contrari ai loro doveri d'ufficio, truffa ai danni di enti pubblici e abuso d'ufficio, tutti compiuti nell'interesse o, comunque, a vantaggio della **TERMOTETTI S.a.s.** e di altre società riconducibili al gruppo **TERMOTETTI**, colosso imprenditoriale operante in vari settori e in varie regioni d'Italia, il cui *dominus* s'identifica nell'imprenditore originario di San Potito Sannitico, Luigi IMPERADORE.

Invero, le indagini hanno dimostrato che la **TERMOTETTI S.a.s.**, è riuscita ad aggiudicarsi artatamente, tra il 2013 e il 2015, le gare d'appalto per l'affidamento del servizio d'igiene urbana, nonché, altre commesse pubbliche relative al delicato settore del *ciclo integrato dei rifiuti*, nei Comuni di Alvignano, Piedimonte Matese e Casagiove.

Un'altra società del gruppo e, precisamente, il **CONSORZIO STABILE SANNIO APPALTI S.c.a.r.l.**, attraverso le medesime modalità criminali, sempre previa corresponsione di utilità illecite a pubblici funzionari, si è aggiudicata, altresì, l'appalto di lavori relativo al Lotto Presenzano I, presso il Consorzio di Bonifica del Sannio Alifano, diretto da CAPPELLA Pietro Andrea.

Più nel dettaglio, le complesse e articolate attività investigative hanno consentito di disvelare un collaudato e sofisticato meccanismo fraudolento, essenzialmente fondato sull'accordo illecito tra Luigi IMPERADORE e i vari amministratori e dirigenti pubblici coinvolti (sindaci, assessori o dirigenti apicali). L'accordo *de quo* si è sostanziato in un vero e proprio mercimonio di commesse pubbliche a fronte della corresponsione di denaro e altre utilità illecite ad amministratori e funzionari pubblici, i quali - grazie alla posizione ricoperta all'interno delle pubbliche amministrazioni interessate - hanno pilotato l'aggiudicazione di numerosi appalti a vantaggio del gruppo **TERMOTETTI**.

Con specifico riferimento agli appalti concernenti il *ciclo integrato dei rifiuti*, i minuziosi accertamenti - condotti anche attraverso intercettazioni telefoniche e ambientali, perquisizioni locali, indagini finanziarie, nonché, mediante la disamina della copiosa documentazione cartacea e informatica sequestrata presso la sede del predetto gruppo societario e dei predetti enti pubblici - hanno evidenziato, infatti, come le procedure di gara per l'assegnazione del servizio di igiene urbana (raccolta, conferimento, trattamento e smaltimento) e di altri servizi collaterali, nei Comuni di Alvignano, Piedimonte Matese e Casagiove, siano state profondamente contaminate *ab origine e in itinere*, attraverso la concretizzazione dei predetti accordi, favoriti dall'intermediazione dell'ex dirigente del CUB, Francesco RAUCCI, esperto del settore dei rifiuti, entrato nelle fila del gruppo **TERMOTETTI** col precipuo compito di elaborare e realizzare - nella qualità di coordinatore operativo della **TERMOTETTI S.a.s. di Tedesco Antonella & co.** - i connotati essenziali del programma criminale finalizzato a garantire l'aggiudicazione, alla predetta società, di un numero indeterminato di procedure ad evidenza pubblica, relative all'affidamento di appalti aventi ad oggetto la gestione dei servizi di igiene urbana ed altre commesse pubbliche orbitanti nell'ambito del *ciclo integrato dei rifiuti*.

Proprio il RAUCCI, infatti, su mandato dei vertici societari - Luigi IMPERADORE e Antonella TEDESCO - si è pervicacemente ed insidiosamente ingerito nelle procedure di gara oggetto d'indagine, in quanto, antecedentemente o successivamente alla pubblicazione degli atti di gara, ha orientato - o addirittura personalmente elaborato o modificato - il contenuto degli stessi, in modo tale da creare dei veri e propri "*abiti su misura*", confezionati ad arte per valorizzare le caratteristiche e le peculiarità tecniche della società riconducibile alla famiglia IMPERADORE. Il tutto con la connivenza degli amministratori e dei funzionari pubblici direttamente coinvolti nelle procedure stesse o, comunque, collocati ai vertici delle amministrazioni comunali.

In buona sostanza, quindi, gli amministratori e i funzionari comunali corrotti, hanno aderito a un vero e proprio protocollo criminale messo a punto dai vertici imprenditoriali ed operativi del gruppo *TERMOTETTI*; protocollo in base al quale, già prima dell'inizio della procedura di gara (o, attraverso una vera e propria negoziazione, dopo la pubblicazione dei primigeni atti), la società di Gioia Sannitica - designata per l'aggiudicazione grazie alla stipulazione di un accordo illecito con amministratori o funzionari pubblici - si è mostrata disposta a concedere, quale corrispettivo dell'affidamento, denaro o altre utilità. Altre utilità che spesso hanno riguardato assunzioni o promesse di assunzioni presso la *TERMOTETTI S.a.s.* o altre società del gruppo, di parenti od amici dei pubblici amministratori, come accaduto, ad esempio, ad Alvignano e a Piedimonte Matese.

In tutte le vicende oggetto d'indagine, l'accordo tra i vertici dell'amministrazione e la compagine imprenditoriale si è perfezionato "in corso d'opera", ragion per cui, dopo la formalizzazione del *pactum sceleris*, gli atti della procedura hanno subito pregnanti modifiche finalizzate ad attribuire alla società predesignata un vantaggio competitivo invincibile e determinante per l'aggiudicazione delle gare.

Per di più, la predisposizione *ad hoc* degli atti generali della procedura ha perseguito l'ulteriore e deprecabile finalità di determinare un grave *vulnus* ai principi - di matrice comunitaria - di concorrenza, trasparenza e massima partecipazione alle procedure ad evidenza pubblica.

Infatti, l'inserimento di clausole ambigue e la carente pubblicità delle modifiche apportate agli atti in corso d'opera, ha sortito l'effetto di rendere gli appalti poco appetibili per imprese e società nazionali o internazionali, così disincentivandole a partecipare, o perché non in possesso di alcuni requisiti appositamente ed inspiegabilmente richiesti dal disciplinare e dal bando di gara, o perché non messe nelle condizioni di valutare la convenienza economica dell'appalto.

Ciò è avvenuto, ad esempio, mediante la previsione dell'attribuzione di punteggi sproporzionati per alcuni servizi aggiuntivi, come la realizzazione di un'isola ecologica, vera e propria "*carta vincente*" del gruppo *TERMOTETTI*, che ha consentito allo stesso di sbaragliare del tutto la concorrenza.

Sebbene l'attività investigativa *de qua* abbia avuto ad oggetto precipuamente le commesse pubbliche affidate alle società del gruppo *TERMOTETTI*, in realtà - come irrefutabilmente dimostrato dalla richiesta di misura cautelare e come pienamente condiviso dal giudice delle indagini preliminari - è l'intero sistema di aggiudicazione degli appalti relativi alla gestione del c.d. *ciclo integrato dei rifiuti* che, nella provincia di Caserta, è caratterizzato da dinamiche profondamente illecite e penalmente rilevanti.

La ricostruzione analitica delle dinamiche criminali che connotano, a livello generale, l'universo dei rifiuti è stata possibile grazie alle dichiarazioni di numerosi imprenditori del settore che hanno, infatti, descritto in modo compiuto tutte le molteplici modalità di contaminazione delle procedure

ad evidenza pubblica e degli affidamenti diretti, le clausole contrattuali in grado di offrire all'imprenditore designato per l'aggiudicazione i più ampi margini di redditività dell'appalto e, soprattutto, tutte le molteplici utilità oggetto di "tangenti" a vantaggio di amministratori e funzionari pubblici corrotti.

La designazione della società aggiudicataria di ogni singola gara bandita da comuni della provincia di Caserta, infatti, per un certo periodo, è stata avvantaggiata dalla configurazione di un vero e proprio accordo di cartello tra le maggiori società operanti nel settore, le quali, onde evitare di entrare in conflitto nelle varie procedure, hanno preferito stringere un vero e proprio *patto di spartizione del territorio*.

Tale patto ha visto una suddivisione tra imprese che hanno operato in regime di oligopolio nei comuni ubicati a sud del fiume Volturno ed imprese che hanno operato, viceversa, nei comuni posti a nord del Volturno.

Proprio la *TERMOTETTI S.a.s.*, anche grazie ai rapporti con uno dei colossi del settore, ovverosia la IMPRESUD S.r.l. dei fratelli IAVAZZI, ha iniziato ad aggiudicarsi numerosissime commesse pubbliche nell'area del matesino e dell'alto casertano.

In un secondo momento, a seguito della rottura tra la stessa IMPRESUD S.r.l. e un'altra impresa leader del settore, ovverosia, la DHI, la *TERMOTETTI S.a.s.* - con l'aggiudicazione del servizio di igiene urbana presso il comune di Casagiove (favorita proprio dall'interessamento di Francesco IAVAZZI) - ha iniziato ad ottenere affidamenti in comuni ubicati a sud del fiume Volturno, accingendosi così a diventare il nuovo partner di elezione della IMPRESUD S.r.l. ed accrescendo sempre più la sua affermazione nel settore del *ciclo integrato dei rifiuti*.

Quanto al generale meccanismo di contaminazione delle procedure esso è sostanzialmente identico a quello riscontrato nelle gare ad evidenza pubblica aggiudicate alla *TERMOTETTI S.a.s.* e prevede essenzialmente due fasi: la prima fase della turbativa è quella relativa alla predisposizione - originaria o sopravvenuta all'accordo - di un disciplinare e/o di un bando che si attagliano perfettamente all'impresa prescelta per l'aggiudicazione della gara.

Il meccanismo illecito ha origine nell'accordo tra il soggetto che detiene il potere decisionale nell'ambito della materia degli appalti relativi ai rifiuti" (che, a seconda del comune, può essere il sindaco, l'assessore delegato al ramo ecologia-ambiente o il dirigente del settore) e l'imprenditore disposto ad aggiudicarsi la commessa pubblica corrispondendo al primo denaro od altre utilità.

Tali soggetti, sostanzialmente, pianificano i tratti essenziali del programma criminale che vede, da un lato, la predisposizione degli atti di gara in modo tale da garantire l'aggiudicazione all'impresa designata e, dall'altro, la corresponsione all'amministratore pubblico di utilità indebite.

L'imprenditore, infatti, per il tramite del suo entourage tecnico - formato da veri e propri esperti del settore (*RAUCCI per la TERMOTETTI S.a.s.*) - provvede direttamente alla predisposizione o alla

modifica del contenuto del disciplinare e del bando di gara, adattando i requisiti necessari per l'aggiudicazione a quelli che solo la sua impresa possiede, in modo tale da ottenere un significativo ed invincibile "*vantaggio competitivo*".

Sovente - com'è avvenuto, ad esempio, per gli appalti aggiudicati alla *TERMOTETTI S.a.s.* - l'impresa predesignata fa in modo che la futura procedura ad evidenza pubblica venga aggiudicata, anziché con il criterio del *massimo ribasso*, con quello *dell'offerta economicamente più vantaggiosa*, che consente un margine di discrezionalità più ampio nella valutazione dell'offerta.

Nel disciplinare di gara, invero, sono valorizzati dei requisiti tecnico-professionali ed economico-finanziari posseduti *esclusivamente* dall'impresa designata.

In particolare, nelle ipotesi in cui sia prevista l'aggiudicazione tramite il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa (e quindi i partecipanti alla gara sono chiamati a presentare il *c.d. progetto offerta*), il più delle volte, i disciplinari preconfezionati dai tecnici dell'impresa designata indicano dei criteri e dei sub-criteri di valutazione che danno ***ampia discrezionalità ai componenti delle commissioni*** chiamati ad assegnare i punteggi. Tale previsione è funzionale alla *seconda fase del meccanismo illecito*.

Infatti, la ***seconda fase della turbativa*** fa riferimento alla nomina della commissione giudicatrice che, dati gli amplissimi margini di discrezionalità valutativa ad essa devoluti, (specie, per quanto prima evidenziato, nelle procedure ad evidenza pubblica aggiudicate attraverso il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa) deve necessariamente essere composta da membri che siano per la maggioranza, se non addirittura per la totalità, consapevoli del meccanismo criminale in atto e disposti a portarlo a compimento.

I commissari nominati, dunque, sono dei veri e propri "***vigilantes dell'illegalità***", in quanto hanno il fondamentale compito di preservare l'impresa designata da qualsiasi possibile deviazione rispetto all'*iter* procedurale prestabilito attraverso la predisposizione degli atti di gara su misura.

Tale ruolo i commissari lo rivestono sia nell'ambito delle gare che si svolgono presso i comuni, sia nell'ambito delle gare demandate alla gestione della *c.d. SUA*, ovverosia, della centrale di committenza che, sovente, cura, per conto degli enti aderenti, ***l'aggiudicazione di contratti pubblici per la realizzazione di lavori, la prestazione di servizi e l'acquisizione di forniture***.

Nell'ottica del legislatore, la S.U.A. è stata istituita al fine di "*assicurare la trasparenza, la regolarità e l'economicità della gestione dei contratti pubblici e di prevenire il rischio di infiltrazione mafiose*".

L'istituzione della S.U.A. su base regionale avrebbe dovuto consentire agli enti locali di avvalersi di un soggetto sufficientemente vicino alla realtà territoriale ma, nello stesso tempo, *rigorosamente vincolato al rispetto della normativa vigente* in materia di contratti pubblici, che avesse, tra i suoi

precipui obiettivi, quello di garantire l'uniformità delle procedure di scelta del contraente nell'ambito del bacino di competenza.

Tali pregevoli propositi, tuttavia, non sono stati affatto rispettati in quanto, almeno nella provincia di Caserta, il funzionamento della S.U.A. è stato negativo, soprattutto perché la composizione delle commissioni giudicatrici, anche con riferimento alle procedure demandate alla centrale unica di committenza, hanno visto l'assoluto predominio dei membri nominati dal singolo comune che, pertanto, hanno orientato le attività della S.U.A. a loro piacimento.

Il pregiudizio è stato, ovviamente, massimo nelle ipotesi in cui i membri delle commissioni giudicatrici di nomina comunale fossero al corrente del meccanismo illecito alla base della predisposizione degli atti di gara e avessero il compito di salvaguardare, in seno alla S.U.A., gli interessi dell'impresa predesignata. Una tale situazione si è verificata, ad esempio, con riferimento all'appalto per il servizio di igiene urbana del comune di *Casagiove*, aggiudicato alla *TERMOTETTI S.a.s.* proprio grazie alla connivenza dei commissari nominati presso la S.U.A.

Come è emerso irrefutabilmente dall'attività investigativa, uno degli aspetti essenziali del sistema illecito descritto è rappresentato dalla sistematica ed indebita ingerenza dei vertici politici degli enti locali nell'attività amministrativa, che dovrebbe essere prerogativa esclusiva dei dirigenti, così determinandosi una profonda e deprecabile frustrazione dei principi solennizzati dalle leggi Bassanini che vogliono nettamente distinte le funzioni di indirizzo politico da quelle gestorie.

In tale quadro generale, si collocano le specificità del meccanismo illecito elaborate per le gare destinate ad essere aggiudicate dalla *TERMOTETTI S.a.s.*

Tale meccanismo si sostanzia nel c.d. "**sistema Raucci**" che, in estrema sintesi, si dipana in questa dinamica: il RAUCCI stesso induce gli amministratori pubblici, ed in particolare i sindaci, a predisporre - sempre per il suo diretto tramite - atti di gara che prevedano l'aggiudicazione attraverso il criterio "*dell'offerta economicamente più vantaggiosa*" e, soprattutto, che valorizzino macroscopicamente il punteggio attribuito "*all'offerta tecnica*" rispetto a quello attribuito all'offerta economica, di modo che, quand'anche le altre ditte offrano il massimo ribasso, l'appalto sia aggiudicato sempre alla ditta che presenti la migliore offerta tecnica.

Negli appalti in cui partecipa la *TERMOTETTI S.a.s.*, RAUCCI fa in modo che gli atti di gara prevedano che l'offerta tecnica migliore sia sempre caratterizzata dall'**attribuzione di un punteggio maggiore per chi realizzi un'isola ecologica**. L'isola ecologica è la vera e propria "*carta vincente*" del connubio RAUCCI-*TERMOTETTI S.a.s.*, in quanto, da un lato, la società in questione - provenendo dal settore dell'edilizia - ha la possibilità di realizzarla a costi inferiori rispetto alle concorrenti e, dall'altro, proprio la realizzazione di un'isola ecologica consente di attribuire alla stessa *TERMOTETTI S.a.s.* la c.d. "**proprietà del rifiuto**".

L'immotivata attribuzione della "*proprietà del rifiuto*" alla ditta aggiudicataria del servizio, invero, è evocativa di un'ulteriore e significativa condotta criminale, perché *vendere il rifiuto*, in base agli *accordi ANCI-CONAI*, è attività particolarmente remunerativa. Evidentemente, lasciare che l'impresa affidataria gestisca il provento della vendita del rifiuto, consente di offrire un'utilità enorme all'imprenditore: utilità che non gli sarebbe spettata se fosse stato il comune a gestire i proventi della vendita del rifiuto che, evidentemente, sarebbero confluiti nelle casse comunali.

Al di là dell'attribuzione della *proprietà del rifiuto* un ulteriore e centrale momento del sistema illecito in genere - e del microsistema creato per la TERMOTETTI S.a.s. in specie - è rappresentato dal rapporto invischiato tra le società affidatarie dei servizi di igiene urbana e le società affidatarie del servizio di trattamento dei rifiuti (in particolare della c.d. frazione umida o organica - codice CER 200108 -), tra le quali spiccano la IMPRESUD S.r.l. e le società riconducibili a Luciano SORBO (detto Luca).

Infatti, una delle maggiori preoccupazioni e dei maggiori successi strategici di RAUCCI è costituito dall'ottenimento, in via di affidamento diretto o tramite gara, del *servizio aggiuntivo di intermediazione nel servizio di smaltimento*.

In questo modo - proprio come accaduto Piedimonte Matese, Alvignano e Casagiove - la *TERMOTETTI S.a.s.* ha ottenuto l'incarico dal comune di consegnare i rifiuti riciclabili e non riciclabili e, in particolare, l'umido - per il successivo trattamento - alle piattaforme di conferimento.

Successivamente, grazie ad un sistema di "*trucco delle pesate*", si riescono ad ottenere macroscopici guadagni illeciti.

Le dinamiche concernenti gli accordi tra società affidatarie del servizio di igiene urbana ed il meccanismo del "*trucco delle pesate*" rappresenta un momento cruciale dell'intero sistema di contaminazione del *ciclo integrato dei rifiuti*.

Non a caso le misure cautelari personali applicate hanno riguardato, altresì, i due maggiori imprenditori operanti nell'oligopolio imprenditoriale delle piattaforme di conferimento venutosi a creare in provincia di Caserta: IAVAZZI Francesco e SORBO Luciano (detto Luca).

Gli anzidetti soggetti - rispettivamente titolari delle società IMPRESUD S.r.l e Ge.SIA S.p.a. - hanno concorso nelle turbative d'asta realizzate nell'ambito dei comuni di Piedimonte Matese e Casagiove al fine di garantirsi che il servizio di igiene urbana fosse aggiudicato alla *TERMOTETTI S.a.s.*, la quale avrebbe successivamente conferito la frazione umida dei rifiuti alle piattaforme di loro proprietà, consentendo la perpetuazione del redditizio meccanismo del *trucco delle pesate*.

Misure Cautelari Applicate:

misura della custodia cautelare in carcere nei confronti dei seguenti indagati:

- **IMPERADORE Luigi**
- **RAUCCI Francesco**
- **I VAZZI Francesco**
- **SORBO Luciano**
- **CAPPELLO Vincenzo**
- **TERRERI Pietro**
- **DI COSTANZO Angelo**
- **RAUSO Gaetano**
- **MANCA Antonio**
- **CAPPELLA Pietro Andrea**
- **GIANNETTI Simone Luigi**
- **PALERMITI Ernesto**
- **FRANCO Vincenzo Mario**

misura cautelare degli arresti domiciliari, nei confronti dei seguenti indagati:

- **TEDESCO Antonella**
- **SIMONETTI Giuseppe**
- **RUSSO Elpidio**
- **IMPERATORE Giuseppe**
- **MENDITTO Fabio**
- **D'ONOFRIO Gennaro**
- **MARRA Domenico**

Santa Maria C.V., il 13 settembre 2016

Il Procuratore della Repubblica
Dott.ssa M. Antonietta TRONCONE

M. Antonietta Troncone